

LA FESTA DI SAN GIUSEPPE NOSTRO PATRONO

Carissime e carissimi parrocchiani di san Giuseppe di Dalmine

In questa Quaresima particolare dobbiamo rinunciare anche alla nostra Festa patronale in onore di san Giuseppe. A tristezza si aggiunge tristezza.

Tuttavia continuiamo a sentirci in comunione tra noi, anche attraverso la presente condivisione.

Mi permetto di inviarvi uno strumento che può essere utile a vivere, malgrado tutto, i giorni della Festa di san Giuseppe. Si tratta di una catechesi che nasce dalla conoscenza e dalla contemplazione delle vetrate della nostra chiesa che sono state realizzate dall'artista Emilio Belotti e collocate in occasione del Giubileo del 2000. So che molti parrocchiani 20 anni fa hanno già avuto modo di apprezzarle, ma immagino che invece, soprattutto i più giovani, non le conoscano.

Le vetrate sono 18 suddivise in sei gruppi da tre e raccontano sei momenti della vita di san Giuseppe.

Spesso ci capita di andare alla ricerca di opere d'arte che aiutino la nostra fede a crescere e può benissimo succedere che le opere che abbiamo sotto il naso e che vediamo tutte le volte che entriamo in chiesa nemmeno le conosciamo.

Per questo, come abbiamo fatto lo scorso anno con i bellissimi tondi di bronzo del presbiterio della nostra chiesa, anche quest'anno consideriamo le opere d'arte di casa nostra per conoscerle e apprezzarle.

Vi confesso che questo esercizio ha sorpreso anche me che ho potuto cogliere in quest'occasione particolari e sfumature che fino ad ora non avevo osservato. Infatti non tutto ciò che **vediamo** riusciamo anche a **guardarlo**.

La proposta che vi rivolgo dunque è di prendervi una sosta, in casa o meglio ancora in chiesa, e di passeggiare attraverso la luce di queste vetrate. Invito soprattutto i genitori a fare questo esercizio di meditazione e di preghiera con i propri figli. Le vetrate ci possono molto aiutare. Il mio semplice commento può anche essere oggetto di confronto per cogliere ulteriori aspetti delle vetrate stesse.

Già l'elemento delle vetrate è altamente simbolico. Spesso le vetrate sono state paragonate ai santi perché come attraverso di esse giunge a noi la luce del sole, così attraverso la testimonianza dei santi giunge a noi la luce di Dio.

Tanto più che trattandosi di san Giuseppe, al quale per diversi motivi siamo tutti profondamente legati, questa luce ci giunge ancor più intensa e multiforme.

San Giuseppe è venerato dalla chiesa per i suoi innumerevoli "patronati". Egli è patrono della Chiesa universale, dei lavoratori, dei papà, degli economisti, dei Procuratori legali, dei moribondi, dei rifugiati, dei poveri per scelta, degli insegnanti, degli adoratori, dei consacrati ...

Se, come si dice, il padre è sempre la spina dorsale della vita di un figlio, amando sempre di più san Giuseppe, il suo stile può essere, in particolare per noi "di san Giuseppe" la marcia in più.

Se vengono sospese tutte le iniziative e le celebrazioni previste in questi giorni, non sia sospesa la nostra filiale devozione per il nostro Patrono. Troviamo perciò i modi per esprimere al Signore la nostra gratitudine per il dono di San Giuseppe, della sua umanità e della sua santità.

Alla sua intercessione ovviamente affidiamo questi tempi veramente difficili.

Buona festa di San Giuseppe a tutta la comunità

Don Roberto



1 San Giuseppe lavoratore

Nel primo gruppo di tre vetrate è raccontata l'esperienza del lavoro. Giuseppe è nel suo laboratorio di falegnameria e lavora coadiuvato dai due garzoni che lo aiutano a sistemare grosse travi di legno. L'anziano Giuseppe coordina il lavoro e i due giovani lo aiutano a sostenere il peso delle travi. Per Giuseppe il lavoro è sicuramente l'attività che più lo contraddistingue, è l'espressione quotidiana d'amore nella vita della famiglia di Nazareth. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta: «Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso». Questa 'sottomissione', cioè l'obbedienza di Gesù alla casa di Nazareth, viene intesa anche come partecipazione al lavoro di Giuseppe.

Gesù, il figlio del carpentiere», aveva imparato il lavoro dal suo padre Giuseppe.

Il lavoro umano, compiuto nella fedeltà, è un bene per l'uomo che trasforma la natura, lo rende più "uomo" e collabora con il Signore nella fatica quotidiana di dare compimento alla creazione.

San Giuseppe, patrono dei lavoratori, che conosce le aspirazioni, le angustie e le speranze di chi lavora, aiuti gli uomini del nostro tempo, a vivere il lavoro con passione e tutti abbiano la dignità di un'occupazione giusta.



2 San Giuseppe promesso sposo

Nel secondo gruppo è rappresentato un episodio tramandato da una leggenda che si riferisce forse ai vangeli apocrifi: san Giuseppe era vecchio e vedovo, già padre di diversi figli, quando sposò Maria. Il "pio racconto" narra che, quando Maria compì dodici anni, i sacerdoti del tempio decisero di fare una specie di concorso per stabilire a chi affidarla. Radunarono nel tempio tutti gli anziani vedovi, che dovevano deporre accanto all'altare i loro bastoni. Fu prescelto Giuseppe, perché dal suo bastone erano spuntati i fiori.

A partire da questa leggenda la vetrata pone al centro il sommo sacerdote seduto sullo scranno che sta considerando a chi debba andare in sposa Maria. A sinistra è rappresentato Giuseppe e a destra Maria. Al centro, sotto il sommo sacerdote ci sono i bastoni e in particolare il bastone fiorito di Giuseppe, il predestinato.

Il racconto mette implicitamente in evidenza la centralità dell'azione di Dio nella scelta di Giuseppe.

San Giuseppe, patrono delle famiglie, aiuti i fidanzati a riconoscere che l'amore è una vocazione e che la loro promessa di matrimonio è sostenuta dalla costante presenza del Signore che guida e anima le nostre volontà.



3 Gli annunci dell'Angelo

Queste tre vetrate riuniscono due episodi storicamente separati ma concettualmente e spiritualmente congiunti: l'Angelo che annuncia.

Sia Maria, che Giuseppe, ricevono da Dio delle annunciazioni che pongono in luce la loro vocazione.

Il Vangelo di Luca ci racconta l'annuncio a Maria: Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Il Vangelo di Matteo ci racconta l'annuncio a Giuseppe: Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Le vetrate ci presentano l'Angelo a destra, Maria al centro e Giuseppe a sinistra. Maria e Giuseppe con il loro "sì" entrano nel progetto di Dio con la totalità della loro vita, anima, cuore e corpo.

San Giuseppe, patrono della nostra comunità, ci aiuti ad offrire a Dio la nostra vita, perché il nostro "sì" alla sua volontà ci conceda di entrare e di stare nel suo progetto di salvezza.

4 Le nozze di Giuseppe e Maria

Tutto ciò che sappiamo sulle nozze di Giuseppe e Maria Vergine ci arriva dai “Vangeli apocrifi”, in particolare dal “Il Protovangelo di Giacomo”.

Nelle tre vetrate del quarto gruppo si rappresenta la benedizione delle nozze in un contesto celebrativo presieduto dal sacerdote al centro che sostiene il libro della Torà. Giuseppe a sinistra ha le braccia aperte, pronto a ricevere il dono dall’alto e Maria, a destra tiene le mani sul petto per custodire la promessa dell’Altissimo.

Sul tavolo centrale i simboli del Matrimonio: il pane e il vino che alludono all’Eucarestia e posti sul cuscino gli anelli nuziali dell’amore e della fedeltà. La mensa del matrimonio è una sorgente inesauribile di benedizione e di grazia, una fonte alla quale attingere abbondantemente nei giorni tristi e lieti della vita.

San Giuseppe, patrono degli sposi, che conosce la forza e la fatica dell’amore, sostenga tutti gli sposi a vivere la loro sacra unione come una celebrazione continua dell’Amore. Siano testimoni nel mondo della bellezza e della fecondità del loro matrimonio e nel dialogo reciproco costruiscano e qualifichino la loro relazione con pazienza e rispetto.



5 La nascita di Gesù

La nascita del redentore è celebrata nel quinto gruppo delle vetrate. L’incarnazione di Dio costituisce l’inizio del mistero della nostra salvezza. I primi a compiere il pellegrinaggio “Venite adoriamo” sono proprio i genitori, Maria, a destra, che contempla estasiata il frutto del suo seno, generato dallo Spirito Santo e Giuseppe, a sinistra, che con una mano invoca il “suo” Bambino, e con la mano destra sembra invitare noi a fermarci, a vivere una sosta di adorazione davanti a Gesù Bambino.

Il Natale ci viene ricordato nella sua dimensione più essenziale: un Bambino ci viene donato come il segno dell’amore di Dio che pone la sua tenda in mezzo a noi, un amore che si fa carne, che ci comunica che Dio è così vicino agli uomini da diventare uno di noi.

Con lo stesso stupore di Giuseppe e di Maria ci accostiamo con viva fede alla culla di Betlemme per adorare Colui che si è fatto visibile.

San Giuseppe, patrono della Chiesa, aiuti tutti i cristiani del mondo, soprattutto coloro che soffrono in nome della fede, ad essere testimoni gioiosi e credibili dell’Incarnazione del Signore. Custodisca il Papa e i Vescovi perché nell’annuncio del Vangelo e nel ministero pastorale conducano il gregge della Chiesa verso i pascoli della vita.



6 La fuga in Egitto

L’ultimo gruppo di vetrate si riferisce alla sosta della Sacra Famiglia nel viaggio faticoso della fuga in Egitto. San Giuseppe a destra e Maria al centro osservano il Bambino a sinistra. San Giuseppe con il capo appoggiato alla mano sta meditando il mistero della sua famiglia. Anche Maria, spossata dalla fatica, guarda il suo Bambino con nel cuore mille domande. Stanno fuggendo dall’ira disumana di Erode. I genitori vogliono soprattutto proteggere il loro figlio e così, concentrandosi su di lui, scoprono il valore della famiglia.

Anche le nostre famiglie hanno bisogno, ogni tanto, di fare una sosta nel cammino della vita e di concentrarsi sui figli per accompagnarli, educarli e proteggerli. Le insidie per cui fuggire in Egitto sono molteplici, ma quel Bambino, sveglio e pieno di energia, sembra dire, con le sue manine aperte: coraggio non temete, con me avrete sempre forza per continuare.

San Giuseppe, patrono dei papà, protegga i padri delle nostre famiglie e doni loro la saggezza per sapere dove andare, la fede per non disperare mai, la responsabilità per custodire, come un angelo, la moglie e i figli, tesori che Dio ha loro affidato.

